

tocca a *Lagis*, *Lysimachis* etc. Nonostante questo, l'impressione che se ne ricava è favorevole, fatta eccezione per qualche sigla, usata a danno della chiarezza, della consuetudine ormai invalsa nonché della coerenza (*Ups* per P.Berl. Leihg., *Jac* per P.Med.).

SERGIO DARIS

Greek Papyri in the British Museum (now in the British Library) Volume VII, The Zenon Archive edited by T. C. SKEAT, published for the British Library Board by British Museum Publications, 1974.

La pubblicazione del catalogo dei papiri del British Museum (passati dal 1973 alla nuova British Library) riprende con questo volume che si ricollega nella numerazione dei testi e nel formato all'oramai remoto *Jews and Christians in Egypt* di H. BELL, ora ufficialmente considerato quale VI volume della collezione.

Il sottotitolo evidenzia subito la natura omogenea dei documenti pubblicati che sono papiri dell'archivio zenoniano (nn. 1930-2187); a questi fanno seguito il 2188 (*B. Papyrus of the later Ptolemaic period*) che rappresenta la prima edizione completa di P.Lond. III 610, ed i numeri 2189-2193, papiri sempre di epoca tolemaica ma già pubblicati precedentemente in occasioni disparate.

Che il volume rappresenti il frutto di una fatica affrontata in un lungo volgere d'anni appare evidente dalla felice chiarezza e dalla precisa puntualizzazione dei problemi, con la quale ogni documento è presentato. L'editore utilizza tutta la discussione precedente e ne espone i dati essenziali in un ripensamento molto spesso originale. In molti casi il contributo offerto risulta determinante all'intelligenza del testo ed al superamento delle intrinseche difficoltà, per cui si ha un effettivo progresso.

Molti tra i più importanti papiri pubblicati erano già, più o meno completamente, noti per altre vie; tra gli inediti abbondano i frustuli minuti, e considerevole è la quantità di frammenti del British Museum che si riattaccano a pezzi editi (o inediti) di altre raccolte, come dimostra il seguente elenco: 1930+P.Cair.Zen. 59007 a-b; 1931+P.Cair.Zen. 59017+P.Col.Zen. 115 g; 1933+P.Cair.Zen. 59088; 1936+PSI 493; 1937+PSI 492; 1938+P.Mich. Zen. 11; 1943+P.Cair.Zen. 59062; 1947+P.Cair.Zen 59076; 1949-1950 copie di P.Cair.Zen. 59070; 1951+PSI 505; 1957+P.Mich. Zen. 27; 1961+framm. del Cairo; 1972+P.Cair. Zen. 59197; 1974+P.Col. Zen.39; 1991+P.Cair.Zen. 59730; 1996+framm. del Cairo; 1997+P.Cair.Zen. 59510; 2002+P.Cair.Zen. 59326; 2042+framm. del Cairo (SB 9581); 2050+PSI 674; 2053+framm. del Cairo; 2057+P.Col.Zen. 114 d; 2141+framm. del Cairo.

Precedono i testi datati con certezza e che si collocano negli anni compresi tra il 259 a.C. (1930) ed il 234 a.C. (2019); i numeri che seguono, dal 2020 al 2187, in buona parte mancano di indicazioni cronologiche sicure. Tra gli inediti meritano particolare attenzione: 1940, un ampio papiro quasi completo, con conti di spese per il trasporto di grano da località diverse del Delta ad Ales-

sandria (257^a); 1941, una terza lettera di Ierocle sulla preparazione atletica di Pirro, tema già trattato da P.Cair.Zen. 59060-1 (257^a); 1945 e 1946 (257^a), lettere spedite da Ierocle, rispettivamente a Zenone ed a Nicanore, stratego del *nomos* Eracleopolite, per assicurare un trattamento di riguardo, al dazio di Memfi, nei confronti di un certo Apollodoro (nel 1945 si trova l'importante menzione dello stratego di Eracleopoli e non dell'Eracleopolite); 1958 (257^a) lettera, in perfetto stato di conservazione, di Glaucia ad Apollonio, dalla Galilea, con notizie sulla ispezione compiuta nei fondi di Bethanath, ed i rilievi sulla eccellente conduzione di Melas; 1953 (257^a) ordine, in duplice copia, di Panacestore a Clitarco e Andro per la consegna di cereali e sementi a titolo di prestito per lavori: tra i beneficiari figura Celeesi, figlio di Ori, Persiano; 1963 (256^a) ci dà il titolo ufficiale di Panacestore, che riceve dalla banca reale di Memfi lo stipendio di 300 dramme mensili; 1979 (252^a) lettera completa di Demetrio con informazioni sul ritorno del padre di Zenone in Caria e su altri affari; 1994 e 1995 (252^a) due lunghissimi papiri (rispettivamente di 463 e 335 righe) relativi alla contabilità dei cereali per il periodo di un triennio: tale consuntivo offre lo spunto ad una messe abbondante di rilievi; 2000 (250^a) elenco di animali offerti in dono al re nel 250 a.C. per i sacrifici delle feste Arsinoesia.

Sarebbe lungo e forse anche superfluo riassumere il contenuto del 2188; quale oggi appare nella sistemazione dei frammenti proposta dall'editore (v. p. 277 sgg.); dal complesso delle 342 righe risulta che si tratta della documentazione raccolta in una disputa tra i sacerdoti di Ermonti e di Patiri per la proprietà di un'isola. L'incartamento è fitto di documenti perchè se la data più recente è il marzo del 148 a.C., l'origine del contrasto risale a parecchi decenni prima, per lo meno al primo ventennio del secolo. L'esposizione delle vicende sembra ispirata ad una impostazione del dibattito favorevole alla parte degli Ermontiti mentre la posizione dei sacerdoti di Patiri è rivelata dai frammenti P.Cairo 10361-2. I problemi che un testo tanto frammentario lascia aperti, sono assai numerosi – e ben individuati nelle ricche note – ma, anche così, non si può nascondere che il carteggio rappresenti un prezioso recupero.

Della qualità dell'edizione si è già detto: del resto il nome stesso dell'autore è da sé solo titolo di garanzia; resta da aggiungere l'apprezzamento per la limpida veste tipografica data al libro dalla University Press di Oxford. Manca ogni qualsiasi corredo fotografico al quale i tempi non sono favorevoli e che avrebbe accresciuto a dismisura il prezzo, già oneroso, del volume.

SERGIO DARIS

R. A. COLES, *A new Oxyrhynchus Papyrus: the Hypothesis of Euripides' Alexandros*, University of London, Institute of Classical Studies, Bulletin Supplement n. 32, 1974.

L'edizione completa di P. Oxy. inv. 42 5 B 78/J (3-4) b ed il commento relativo erano attesi sin dal primo annuncio datone a Marburg nel 1971, nel corso del 13° Congresso dei Papirologi (cfr. *Akten des XIII. int. Papyrologenkongr.*,